

Domenica 7^a di Pasqua A - Ascensione del Signore
- 5 giugno 2011 -

Siamo giunti alla penultima domenica del periodo pasquale: domenica prossima è la solennità di *Pentecoste* che chiude la «cinquantina» pasquale. Oggi celebriamo la memoria dell'Ascensione del Signore che bisogna comprendere, altrimenti si rischia di svalutarla, riducendola ad un evento materiale, quasi che Gesù per «salire al cielo» abbia preso un ascensore. Dobbiamo stare attenti al linguaggio che esprime una realtà, a volte descrittiva, a volte simbolica. Il linguaggio dell'ascensione appartiene alla categoria della simbologia. La cultura orientale e l'immaginario universale parla per immagini spesso contrapposte: parlando di Dio è logico collocarlo «in alto/nei cieli» in contrapposizione a «in basso/nell'abisso» che è il luogo degli spiriti del male. La nube che circonda Gesù ci ricorda che egli non è più fisicamente percepibile e richiama la nube che accompagnava gli Ebrei nel deserto: da una parte, essa era il «segno» della presenza di Dio e dall'altra nascondeva la sua identità (Es 13,21-22; 14,24). Quando Dio si rivela a Mosè per consegnare la Toràh al popolo d'Israele, si presenta sul monte Sinai che è tutto *fumante* (Es 19,18-19). Nella Trasfigurazione sul Tabor, la nube avvolge Gesù, Mosè, Elia e i discepoli spettatori, rendendoli partecipi dell'evento (Lc 9,34), mentre nell'ascensione di Gesù la «nube» assume il valore di «sacramento/segno» della Presenza assente del Signore.

Per esprimere la complessità degli eventi che riguardano la persona e la vita di Gesù usiamo l'espressione sintetica «mistero pasquale», divenuta una *formula tecnica di fede* che bisogna capire bene perché rischia di essere incomprensibile e fonte di confusioni e superficialità. Questa formula catechetica comprende cinque momenti: *la passione, la morte, la risurrezione, l'ascensione di Gesù e la pentecoste*. Ognuno di questi momenti rivela un aspetto della vita del Risorto senza esaurirne il contenuto: ognuno di essi contempla «tutta la vita» del Signore da un angolo di prospettiva particolare¹.

Il Concilio vaticano II nella costituzione sulla liturgia *Sacrosanctum concilium* (= SC) afferma che Dio nella pienezza dei tempi mandò il suo Figlio a compiere la redenzione umana e la piena glorificazione di Dio «specialmente per mezzo del *mistero pasquale* della sua beata Passione, Risurrezione da morte e gloriosa Ascensione» che gli Apostoli predicarono e noi realizziamo nei sacramenti, soprattutto nell'Eucaristia². Nell'elenco del Concilio manca la *Pentecoste* che viene citata nel paragrafo successivo³. Lo sviluppo del significato della parola greca «mystèrion» ha una storia biblica alquanto complessa, e per questo merita attenzione⁴.

¹ Un esempio illustrativo: una persona può essere considerata da diversi aspetti: è padre, figlio, fratello, sorella, insegnante, operaio, musicista, cantante, pittore, ecc. Evidenziare uno o l'altro aspetto significa parlare sempre della stessa persona.

² «A tal fine i pastori devono formarli con costante impegno a celebrare ogni domenica l'opera meravigliosa che Cristo ha compiuto *nel mistero della sua Pasqua* [sottolineatura nostra], affinché a loro volta lo annuncino al mondo (cfr. «Missale Romanum», Proefatio I de Dominicis «per annum»)» (Giovanni Paolo II, *Vicesimus quintus annus, Lettera apostolica per il XXV anniversario della costituzione "Sacrosantum Concilium" sulla Liturgia* del 4 dicembre 1988, n. 6, in *EV* 11/1574). Ancora: «Le parole e le azioni di Gesù nel tempo della sua vita nascosta e del suo ministero pubblico erano già salvifiche. Esse anticipavano la potenza del suo *mistero pasquale*. Annunziavano e preparavano ciò che egli avrebbe donato alla Chiesa quando tutto fosse stato compiuto. I misteri della vita di Cristo costituiscono i fondamenti di ciò che, ora, Cristo dispensa nei sacramenti mediante i ministri della sua Chiesa, poiché «ciò che [...] era visibile nel nostro Salvatore è passato nei suoi sacramenti» [San Leone Magno, *Sermo* 74, 2: CCL 138A, 457 (PL 54, 398)] » (Catechismo della Chiesa Cattolica [= CCC] 1115).

³ Concilio ecumenico Vaticano II, SC 5, in *EV* 1/7; SC 6 in *EV* 1/8.

⁴ Diamo in nota solo alcune indicazioni sintetiche relative agli ultimi due secoli a.C. e ai primi tre d.C.

- Nel libro di *Giuditta* (2^a metà sec. II a.C., epoca Maccabei) il termine greco «mystèrion» ha il significato di *piano militare del re* (piano segreto di guerra) e quindi sottolinea l'aspetto di *segretezza* (2,2).
- Nel libro della *Sapienza* e di *Daniele* (ambidue della 2^a metà sec. I a.C.), lo stesso termine indica *i piani creativi di Dio* riguardo alla fine del mondo che sono manifestati solo a coloro che sono fedeli e quindi anche qui si ha una certa attitudine alla *segretezza* (Sap 2,22; Dn 2,27)
- In questo senso veterotestamentario, nel NT è citato una sola volta: «A voi è stato confidato il *mistero* del regno di Dio» (Mc. 4, 11 e par.).
- In Paolo il termine ricorre 7x volte (nelle grandi lettere) quasi come sinonimo di *Vangelo* e di *messaggio di Gesù*: «secondo il Vangelo che io vi annuncio e il messaggio di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del *mistero* taciuto per secoli eterni, ma rivelato ora» (Rm 16, 25-26).
- Nelle lettere pastorali, Paolo fa un passo avanti decisivo: opera l'identificazione tra «mystèrion» e *Vangelo* (Ef 6,19) e perfino con lo stesso *Gesù Cristo* (Col 2, 2; 4, 3; Ef 3, 4): non si parla più di «disegno» eterno di Dio riguardo all'umanità, ma addirittura di «realizzazione» sulla terra che avviene per mezzo dell'incarnazione del Figlio.
- Sulla scia di Paolo, i Padri della Chiesa chiamano «mystèrion» anche gli eventi storici *in e attraverso* cui si manifesta la volontà salvifica di Dio.
- Nel sec. II, Sant'Ignazio di Antiochia, San Giustino e Melitone indicano con «mystèrion» le fasi della vita di Gesù, le profezie e le figure simboliche dell'AT.
- Nel sec. III si comincia a tradurre la Sacra Scrittura in latino e il termine greco «mystèrion» è tradotto sia col termine «mystèrium» sia col termine «sacramentum» (cf Sap 2, 22; Ef 5, 32).

La parola «mistero» ormai non indica più, come in origine, qualcosa di *nascosto* che deve essere *manifestato*, ma è diventato sinonimo di «sacramento» che presso i Padri della Chiesa aveva il significato di *intervento salvifico di Dio nella storia degli uomini realizzato nella persona di Gesù*. «Mistero» pertanto è la realtà della nostra storia di salvezza che si manifesta nel suo svolgersi, come realizzazione dell'eterno piano divino relativo alla salvezza dell'umanità⁵.

L'Ascensione mette in evidenza il versante divino della personalità di Gesù che viene posto sullo stesso piano del Padre e dello Spirito. In sostanza dire che Gesù è asceso al cielo e dire che Gesù è sul versante della divinità è la stessa cosa. Non dobbiamo prendere *i racconti evangelici di ascensione* alla lettera: saremmo materialisti. Bisogna leggerli secondo il loro genere letterario proprio che è diverso per ogni evangelista⁶. L'eucaristia è l'ingresso in questa dimensione divina e anche il prolungamento del «mistero pasquale», il luogo della nostra esperienza di Cristo nella Parola, nel sacramento e nella missionarietà. L'eucaristia è la scuola che ci introduce nel cuore stesso della Trinità perché ci rimanda costantemente alla nostra responsabilità nella storia: «Perché state a guardare in cielo?» (At 1,11), ora è tempo di andare perché il mondo ha diritto di conoscere il disegno di Dio.

Spirito Santo, tu hai formato gli apostoli nei quaranta giorni dopo Pasqua,	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu sei l'acqua viva del battesimo che alimenta la fede,	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu hai compiuto la promessa del Risorto, rinnovando l'umanità,	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu sei la forza che discende sugli apostoli per farli testimoni,	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu guidasti gli apostoli a Gerusalemme, Galilea e in tutta la terra,	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu Spirito di sapienza e di rivelazione che ci fa conoscere il Signore,	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu illumini il cuore per farci capire la vocazione alla speranza,	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu hai svelato a Paolo il mistero nascosto perché lo rivelasse,	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu sei l'anima di quanti vanno nel mondo a predicare il Vangelo,	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu manifesti il Cristo risorto da morte che siede alla destra del Padre,	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu sei il monte indicato da Gesù dove lo vediamo ascendere al Padre,	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu sei il potere dell'Agàpe redentore che Gesù ha in cielo e in terra,	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu sei l'orizzonte della missione apostolica tra tutti i popoli della terra,	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu insegna ai popoli il comandamento supremo dell'Agàpe,	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu sei la Presenza sicura del Signore risorto fino alla fine del mondo,	Veni, Sancte Spiritus!

Nel giorno dell'Ascensione, prendiamo coscienza della nostra dimensione missionaria: non abbiamo infatti ricevuto il battesimo «ad uso personale», ma nella prospettiva della missione della Chiesa. Essere battezzati nell'acqua e nello Spirito Santo significa ricevere la consacrazione missionaria in vista del Regno. Gesù si sottrae alla nostra vista per lasciare intatta la nostra responsabilità di fronte al mondo, davanti al quale da oggi la credibilità di Dio è affidata alla nostra fedeltà credibile. Diventiamo responsabili della credibilità di Dio. Facendoci carico della sete di salvezza che c'è in tutto il mondo, accostiamoci ad ogni uomo e donna

(greco) ⁷	Èis to ònoma	toû Patròs	kài Hiuiù	kài toû Hagìu Pnèumatòs	Amèn.
(italiano)	<i>Nel Nome</i>	<i>del Padre</i>	<i>e del Figlio</i>	<i>e del Santo Spirito</i>	

- Originariamente il «sacramentum» aveva due significati: la ricompensa che si dava al soldato che portava notizie e il giuramento militare, prestato dai legionari romani, ma anche la ricompensa che si dava al soldato che portava i messaggi militari riservati. Il giuramento militare aveva un carattere di «iniziazione» ad una nuova forma di vita perché comportava «l'impegno senza riserva» fino, se necessario «al rischio di morte».
- Tertulliano (sec. II d.C.) attribuirà tutte le caratteristiche del «sacramentum» militare al *sacramento cristiano* del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia, cioè ai sacramenti della *iniziazione cristiana*.
- Nel sec. III, infine, il termine «sacramentum» viene applicato sia al *mistero* del piano salvifico di Dio in Cristo (cf Ef 5, 32), sia alla sua concreta realizzazione nelle *sette* fonti della grazia, chiamate oggi *sacramenti della Chiesa*.
- Il Concilio Vaticano II, riprendendo la tradizione patristica, ritorna soprattutto al significato originario del «sacramentum-mysterium», attribuendolo anche alla Chiesa, definita «sacramento universale di salvezza» (*Lumen Gentium*, 48), dove il termine *sacramento* ha il significato di progetto di alleanza nella storia, in vista del Regno di Dio, di cui la Chiesa è nel tempo «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*Lumen Gentium*, 1, in *EV*, 1/285).

⁵ Secondo san Paolo, il *mistero pasquale* comprende sei [riconducibili a cinque] momenti della vita di Gesù: «Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà: Egli si è *manifestato nella carne* (incarnazione), fu *giustificato nello Spirito* (passione), *apparve agli angeli* (risurrezione), *fu annunciato ai pagani / fu creduto nel mondo* (Pentecoste), *fu assunto nella gloria* (ascensione)» (cf 1Ti 3,16). In termini catechistici: incarnazione, passione, morte, risurrezione, pentecoste, missione, ascensione.

⁶ Dell'ascensione ne parlano sia Marco (Mc 16,19) che Luca, il quale addirittura ne parla due volte: alla fine del Vangelo (24,50-53) *in prospettiva liturgica* e all'inizio degli Atti (1,9-12) *in prospettiva cosmica*. Mt, invece, parla della missione della Chiesa, senza riferimento esplicito all'Ascensione (28,16-20), mentre Gv non ne parla affatto perché per lui il «mistero pasquale» nella sua completezza si compie in un solo atto: *l'esaltazione di Gesù in croce* che diventa così il trono della gloria, quella gloria che Gesù aveva prima della creazione del mondo (Gv 17,5; *Pirqè 'Avot* V,6).

⁷ La traslitterazione in italiano non è scientifica, ma pratica: come si pronuncia.

Il Signore, si è sottratto alla nostra vista per rendersi visibile negli eventi della storia e nel volto dei fratelli e delle sorelle. Forse ci siamo distratti, forse abbiamo smarrito la direzione del monte dell'Ascensione, forse dobbiamo chiedere perdono perché non siamo in grado di riconoscere la sua Presenza nella quotidianità della nostra esistenza, preferendo chiuderci nella sicurezza apparente del nostro egoismo. Domandiamo perdono per essere in grado di vedere il Signore della Gloria nell'oscurità della nostra esperienza.

[*Congruo tempo per esame di coscienza reale*]

Signore, ascendi al Padre per insegnarci a vederti senza vedere, perdona la poca fede, **Kyrie, eleison!**
Cristo, ci lasci la responsabilità di renderti credibile, perdona le nostre contraddizioni, **Christe eleison!**
Signore, tu ci comandi di non cercarti tra le nubi, perdona i nostri morti spiritualismi, **Pnèuma, eleison!**
Cristo, tu ci mandi nel mondo in missione, perdona la nostra colpevole pigrizia **Christe eleison!**
Signore, per quando non ti abbiamo incontrato nel volto di ogni fratello e sorella, **Kyrie, eleison!**

Dio onnipotente che nell'Ascensione al cielo del Signore Gesù fonda la missione della Chiesa inviata a tutti gli uomini e a tutti i popoli, ci doni la nostalgia del cielo, la gioia di vivere sulla terra, la forza di sopportare la fatica di crescere in pienezza e armonia insieme al perdono dei nostri peccati per la sua grande e infinita misericordia.

Perché grande è la tua misericordia, Signore, è infinito il tuo perdono, o Redentore d'Israele!

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, **Dio Padre onnipotente.** [breve pausa 1-2-3]

Signore, **Figlio Unigenito**, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del padre: tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. [breve pausa 1-2-3]

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo: [breve pausa 1-2-3]

Gesù Cristo con lo **Spirito Santo**, nella gloria di Dio Padre. **Amen.**

Preghiamo (colletta). Padre giusto e santo, da te procede il Verbo della vita nella comunione del tuo Spirito; fa' che il popolo da te redento formi una perfetta unità nel vincolo del tuo amore, perché il mondo creda in colui che tu hai mandato, Gesù Cristo, principio e termine di tutta la creazione. Egli è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura At 1,1-11. *Luca riporta due racconti dell'ascensione: uno a conclusione del Vangelo (24,44-53) e l'altro a introduzione al libro degli Atti (1,1-11). Il primo ha una impostazione liturgica (cf Sir 50,20; Num 6; Eb 6,19-20; 9,11-24) ed è un genere letterario di tipo documentale. Il secondo che ha un'ispirazione cosmica e missionaria, ha un andamento più mitico e deve essere interpretato in modo simbolico. Il racconto del vangelo (come anche Mt) presenta l'Ascensione come un «momento» del mistero pasquale, mentre il racconto degli Atti lo descrive in maniera «fisica» e richiede una lettura dentro il contesto orientale giudaico. Diversamente rischiamo di interpretare i testi in modo fondamentalista. L'ascensione di Gesù in questa prospettiva è la premessa di una nuova vita che dà inizio alla missione della Chiesa la quale prolunga nel tempo degli uomini la Presenza/Shekinàh di Cristo risorto. Questo aspetto sarà sviluppato domenica prossima, nella festa di Pentecoste.*

Dagli Atti degli apostoli At 1,1-11

¹Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi ²fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito santo. ³Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: ⁵Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito santo». ⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno di Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samarìa e fino agli estremi confini della terra». ⁹Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. ¹⁰Essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: ¹¹«Uomini di Galilea, perché state a guardare in cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». -**Parola di Dio.**

Salmo responsoriale 47/46, 2-3; 6-7; 8-9. *Il Sal 47/46 è il 1° di un gruppo di salmi che gli studiosi chiamano «salmi del Regno» (cf anche Sal 93;96-98) perché celebra la regalità finale di Dio che prende possesso della lode di tutti i popoli. In*

questo stesso senso è detto anche «inno escatologico» perché contempla l'umanità nel suo esito finale. Nell'Eucaristia non solo anticipiamo la fine del mondo, ma nutriamo la speranza per giungervi preparati.

Rit. Ascende il Signore tra canti di gioia.

1. ² Popoli tutti, battete le mani!

Acclamate Dio con grida di gioia,

³ perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra. **Rit.**

2. ⁶ Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.

⁷ Cantate inni a Dio, cantate inni;

cantate inni al nostro re, cantate inni. **Rit.**

3. ⁸ Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.

⁹ Dio regna sui popoli,

Dio siede sul suo trono santo. **Rit.**

Seconda lettura Ef 1,17-23

Paolo eleva una «benedizione/berakàh» a Dio al modo ebraico e a conclusione di essa chiede per i suoi corrispondenti il dono di conoscere il disegno di Dio. La «Sapienza» non è più per Paolo la capacità di osservare la Legge o la spiegazione della creazione, ma, nella prospettiva cristiana, è la rivelazione del volto di Cristo che svela il destino di ciascun uomo (v. 17) che si compie nella Chiesa in quanto segno della potenza di Dio. La Chiesa non è soltanto una creatura, ma è il corpo del Signore dell'universo a lui legata in modo indissolubile perché deve amministrare le grazie e i doni che Dio dà all'umanità intera.

Dalla lettera di Paolo apostolo agli Efesini 1,17-23

Fratelli, ¹⁷ il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; ¹⁸ illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi ¹⁹ e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore. ²⁰ Egli la manifestò in Cristo, / quando lo risuscitò dai morti / e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, / ²¹ al di sopra di ogni Principato e Potenza, / al di sopra di ogni Forza e Dominazione / e di ogni nome che viene nominato / non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. / ²² Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi / e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: / ²³ essa quale è il corpo di lui, / la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose. - **Parola di Dio.**

Vangelo Mt 28,16-20

Il racconto dell'Ascensione nella versione di Mt è uno degli ultimi e riflette le condizioni e i problemi della chiesa della fine del I secolo d.C. Non si tratta più ormai di giustificare e dimostrare la risurrezione di Gesù, ma di descrivere i «modi» di presenza del Risorto ora che è «assente» fisicamente. Bisogna spiegare come anche coloro che non hanno mai visto materialmente Gesù, (è anche la nostra condizione di oggi) possono incontrarlo «realmente». La comunità di Mt ci insegna che possiamo «vedere» il Risorto nella Parola, nei sacramenti e nella missione. La memoria dell'Ascensione ci libera da ogni particolarismo e ci colloca sul versante di Dio: nel momento in cui Cristo scompare dai nostri sguardi siamo costituiti cittadini del mondo. Ogni confine culturale e spaziale viene abolito perché ora «il velo del tempio» si è rotto definitivamente (Mt 27,51), aprendo l'umanità intera alla visione dell'umanità di Dio8.

Canto al Vangelo Mt 28,19a.20b

Alleluia. Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore.

/Ecco, io sono con voi tutti i giorni, / fino alla fine del mondo. **Alleluia.**

Dal Vangelo secondo Matteo 28,16-20

In quel tempo, ¹⁶ gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. ¹⁷ Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. ¹⁸ Gesù si avvicinò e disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹ Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰ insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». - **Parola del Signore.**

Sentieri di omelia

Racconti di ascensioni non sono nuovi nella Scrittura. Il patriarca prediluviano *Enoch* che «camminò con Dio» (Gen 5,22.24) fu rapito al cielo (cf Gen 5,24) all'età di 365 anni, cioè al compimento di un ciclo solare, quasi a dire che tutta la sua vita risplendette davanti a Dio come un sole. Il profeta *Elia* venne assunto in cielo su un carro di fuoco con una scenografia degna di un *film-kolossal*: «Mentre [Elia ed Eliseo] camminavano conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo (cf 2Re 2,11). Il profeta Daniele (cf Dn 7,13) per descrivere il Messia, ci presenta il Figlio dell'uomo «sulle nubi del cielo», accennando così ad una ascensione maestosa. Anche nella letteratura apocrifia si parla di «ascensioni» come, p. es., «L'ascensione di Isaia», che narra del viaggio del profeta attraverso i sette cieli⁹. Non è una novità, quindi, che anche Gesù «ascenda al cielo», chiudendo così l'elenco delle apparizioni del risorto.

⁸ J.G. DAVIES, «The Prefiguration of the Ascension in the Third Gospel», in *S.Th.St* (1955), 229-233.

⁹ Apocrifo cristiano dell'inizio del sec. II d.C., scritto in greco, ma forse ispirato ad un testo precedente ebraico.

La 1^a lettura riporta il racconto di ascensione del prologo di *Atti* che segue quasi immediatamente il 1° racconto di ascensione del vangelo (cf Lc 24,44-53). Questa duplice attenzione all'Ascensione (conclusione del vangelo e inizio degli Atti) è segno che Luca vi attribuisce una grande importanza. Il racconto del vangelo ha un andamento liturgico-celebrativo che sottolinea l'idea che la celebrazione sacramentale ha in sé il germe della missione, diversamente è solo un'eco vuota e muta di un ritualismo morto. Una liturgia perfetta ripiegata su se stessa, che non parla al cuore e alle passioni delle persone è inutile a Dio e al mondo.

È il rischio dello spiritualismo che è l'essenza della disincarnazione dalla storia contro cui si schiera il racconto di *Atti*, che, invece, descrive l'Ascensione come valore cosmico, ponendola a fondamento della missione nella storia. Gli angeli, infatti, rimandano gli apostoli sulle strade del mondo con un dolce rimprovero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo» (At 1,11). L'Ascensione del Signore descritta in termini cosmici coincide con l'inizio del tempo della Chiesa che nasce come segno del rinnovamento del mondo intero. S'instaura un nuovo Eden che prende il posto di quello di Adam ed Eva, un Eden cosmico che riflette la gloria del Signore risorto.

Strana festa l'ascensione! Nel momento in cui Gesù «è assunto in cielo», rimanda gli uomini sulla terra. Egli torna in quel mondo divino da cui era venuto, ma invia i suoi apostoli in missione nel cuore della terra. Si sottrae alla vista dietro una *nube* (v. 9) e lascia la sua *Shekinàh-Dimora/Presenza* nella missione e nella parola dei suoi discepoli. Qual è il senso di questa festa così «singolare» e così pericolosa se non si comprende nella sua dimensione biblica? Il vangelo di oggi si conclude con una scena liturgica: «Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo» (Lc 24,51). Tralasciando il singolo testo vediamo il senso generale alla luce della Scrittura che ci aiuta a capire come l'Ascensione è l'esito finale di un lungo percorso o processo di maturazione delle fede, di cui spesso i cristiani non ne comprendono l'importanza, limitandosi a considerarla come la conclusione della vita terrena di Gesù.

- a) *Primo momento*: i testi parlano di Cristo salito in cielo e «assiso alla destra di Dio» (Rom 8,34) per dire che Gesù non ha più una esistenza terrena, ma ora vive sul versante divino, essendo Dio.
- b) *Secondo momento*: già la prima generazione dei cristiani (Lc 24,44-53 e At 1,1-11) cede allo smarrimento perché la comunità dei fedeli è disorientata di fronte alla piega che avevano preso gli avvenimenti: aspettavano la fine del mondo e invece la storia continua: come vivere sulla terra ora che il Cristo è scomparso? Lc colloca l'ascensione nel solco biblico e affermando che «fu portato verso il cielo» (Lc 24,51), accenna alla persona di Elia che nella tradizione giudaica deve ritornare per preparare l'avvento finale del Regno. Gesù che sale al cielo e si sottrae alla vista dietro una *nube* (prima lettura: At 1, 9) somiglia al Sommo Sacerdote che scompare dietro il velo del Tempio per stare davanti alla *Shekinàh-Dimora* (cf Eb 6,19-20; 9,24)¹⁰ dove offre una *nube* d'incenso che onora Dio nello stesso momento in cui lo nasconde. Dio è il Presente Assente.
- c) *Terzo momento*: la seconda generazione cristiana non si interroga più sulla partenza di Gesù, ma come egli possa restare presente nella vita dei credenti. La risposta concorde degli scritti nel NT è semplice: Cristo è presente nella missione dentro la storia dove si compie la testimonianza dei discepoli: Matteo è più preciso: perché parla di missione apostolica, di battesimo e di vangelo annunciato (Mt 28,16-20; cf Ef 2,4-7; 4,10).
- d) *Quarto momento*: di fronte al problema della incredulità e della perseveranza, di fronte alle difficoltà di una chiesa che ormai si struttura in «istituzione», di fronte ad un fervore stanco, l'Ascensione è un modo concreto per spingere ad operare nel mondo con la speranza certa che tutto quello che viviamo è radicato nella Presenza del Signore risorto che dà senso e compimento alla nostra vita come testimonianza. La fede nel Signore risorto è un dono a cui bisogna aprirsi, non un premio da conquistare.

Conclusioni applicative. L'ascensione è l'ultimo atto terreno di Gesù che inaugura il tempo della Chiesa che va dall'Ascensione fino alla fine della storia, cioè al raduno universale. Essa non riguarda solo la cronologia della vita del Signore sulla terra, ma la missione universale che è la caratteristica del compito lasciato da Gesù agli apostoli. In un tempo come il nostro dove si vuole ridimensionare il Cristianesimo come realtà di una porzione dell'umanità, identificata in quella cultura occidentale che tanta parte ha avuto ed ha negli squilibri di giustizia mondiali, riflettere sull'Ascensione significa capire le fondamenta della nostra fede e rafforzare il rifiuto di una religione supporto di una cultura o di una civiltà. Alla luce della Ascensione, lo stesso simbolo del «crocifisso», divenuto ormai simbolo di divisione e di guerra di religione, acquista una luce nuova e un senso inequivocabile. Nel momento in cui Gesù «ascende al cielo» dichiara che nessuna cultura lo può catturare e tenere prigioniero perché egli ora può esprimersi in ogni cultura, in ogni lingua, popolo e nazione.

La chiesa è in stato di missione permanente, ma oggi lo è specialmente nei confronti di se stessa perché i suoi figli sono molto lontani dalla madre o forse la madre si è talmente rintanata nell'intimo della sua casa da perdere il contatto con i suoi figli rimasti sulla strada. Se c'è una «ascensione» vuol dire che prima c'è stata una «discesa», una incarnazione che è avvenuta in «un popolo» concreto e distinto: Gesù non è stato un uomo «generico», ma è stato un uomo «orientale, palestinese, ebreo». Con l'ascensione l'uomo Gesù, «ebreo di nascita», di-

¹⁰ La lettera agli Ebrei è contemporanea delle opere lucane: fine sec. I.

venta il Dio di tutta l'umanità, colui che tutti i popoli e ogni singola persona può incontrare nella testimonianza (missione) degli apostoli, nel battesimo, nella parola udita.

Un altro elemento essenziale della festa di oggi consiste nel fatto che l'Ascensione è la risposta di Dio Padre all'obbedienza del Figlio: in lui si salda per sempre l'umano e il divino, il tempo e l'eternità, il finito e l'infinito, l'onnipotenza e la caducità. L'ascensione vuol dire che da ora non è più possibile una storia dell'umanità senza la storia di Dio e la storia di Dio senza la storia dell'umanità, di ogni singola persona umana che diventa così «comandamento» visibile e incarnato della Presenza di Dio. Inizia l'era della chiesa, iniziano i penultimi tempi, i giorni della nostra esperienza che ci separano dalla fine del mondo, quando il Signore ritornerà di nuovo sulla terra per radunare tutti i popoli nell'unico ovile che è la città di Gerusalemme¹¹. Nell'attesa noi celebriamo l'Eucaristia, il sacramento della missione e della parola, il sacramento che ci libera da ogni particolarismo e ci apre all'ascensione, cioè c'introduce nell'intimità con Dio perché rivela a noi stessi che siamo nel mondo sacramento visibile della credibilità di Dio e testimoni del suo amore sconfinato. Ascensione per noi significa anche che nessuna «discesa» è definitiva, ma che dentro di noi c'è il dna del mondo di Dio, il sigillo della sua vita e che nessun fallimento può dire l'ultima parola su di noi perché siamo chiamato ad «ascendere» al cielo, ad andare in alto per abitare «con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità» del cuore di Dio (Ef 3,18).

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

[Pausa di 3: 1-2-3]

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero; generato, non creato; della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo; e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture; è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. [Pausa di 3: 1-2-3]

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti. [Pausa di 3: 1-2-3]

Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. **Amen.**

Preghiera dei Fedeli [Intenzioni libere]

MENSA EUCARISTICA

Scambio della pace e presentazione delle offerte.

Entriamo nel *Santo dei Santi* presentando i doni, e come insegna il vangelo (Mt 5,24), deponiamo la nostra offerta e riconciliamoci tra noi e con quanti abbiamo conti in sospeso per essere degni di presentare «l'offerta pura e santa di Melchisedech» che diventi il pane della vita e il calice della nostra salvezza» (cf Canone romano).

La pace del Signore sia con tutti voi e con quanti toccherete con la vostra vita.

E con il tuo spirito. Il Signore della Pace sia con noi.

Scambiamoci un vero e autentico gesto di pace nel Nome del Dio della Pace.

Nel Nome di Cristo e con l'aiuto del suo Spirito, Pace su Gerusalemme, Pace sulla Chiesa e sul Mondo!

[tutti si scambiano un segno di pace]

Presentazione delle offerte [la benedizione sul pane e sul vino è tratta dal rituale ebraico]

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo; dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutti della terra, della vite e del lavoro dell'uomo e della donna; li presentiamo a te, perché diventino per noi cibo e bevanda di vita eterna. **Benedetto nei secoli il Signore.**

Preghiamo perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Preghiera (sulle offerte). **Accogli, Signore, il sacrificio che ti offriamo nell'ascensione del tuo Figlio, e per questo santo scambio di doni fa' che il nostro spirito si innalzi alla gioia del cielo. Per Cristo nostro Signore. Amen.**

PREGHIERA EUCARISTICA II (detta di Ippolito, prete romano del sec. II)

Prefazio dell'Ascensione del Signore I - Il mistero dell'Ascensione

¹¹ In termini tecnici si dice che con l'Ascensione nasce la «Teologia della storia»: non si può più fare alcuna riflessione (*lògos*) su Dio (*thèo*) a prescindere dalla «storia» umana che è il *luogo* privilegiato ed esclusivo per incontrare il Dio di Gesù Cristo. Nel cristianesimo non c'è posto per *spiritualismi disincarnati*.

Il Signore sia con voi. **E con il tuo spirito.** In alto i nostri cuori. **Sono rivolti al Signore.**
Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio. **E' cosa buona e giusta.**

È veramente cosa buona e giusta, che tutte le creature in cielo e sulla terra si uniscano nella tua lode, Dio onnipotente ed eterno:

Nella santa Eucaristia, ti mostri a noi vivo, dopo la tua passione, mostrandoti in segni della Parola e del Pane e parlando a noi del regno di Dio» (cf At 1,3).

Il Signore Gesù, re della gloria, vincitore del peccato e della morte, è salito al cielo tra il coro festoso degli angeli.

Tu sei assunto in cielo... elevato in alto sotto i nostri occhi e la nube della fede ti sottrae al nostro sguardo (cf At 1,2.9).

Mediatore tra Dio e gli uomini, giudice del mondo e Signore dell'universo, non si è separato dalla nostra condizione umana, ma ci ha preceduti nella dimora eterna, per darci la serena fiducia che dove è lui, capo e primogenito, saremo anche noi, sue membra, uniti nella stessa gloria.

Non restiamo a guardare il cielo perché Gesù, che è stato assunto fino al cielo, ci consegna la storia come compito e missione in attesa che gli torni allo stesso modo in cui l'abbiamo visto andare in cielo (cf At 1,11).

Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra, e con l'assemblea degli angeli e dei santi proclama l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo sei, Signore, Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli all'Agnello che era, che è e che viene.

Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito perché diventino per noi il corpo e il sangue di Gesù Cristo nostro Signore.

Tu, o Signore, ascendi tra le acclamazioni del tuo popolo. Cantiamo inni a Dio, cantiamo inni; cantiamo inni al nostro re, cantiamo inni (cf Sal 47/46,6-7).

Egli, offrendosi liberamente alla sua passione, prese il pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse: **PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.**

Applaudiamo, con tutti popoli e acclamiamo con voci di gioia; perché terribile sei tu, o Signore, re grande su tutta la terra (cf Sal 47/46,2).

Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice, rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse: **PRENDETE, E BEVETE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI.**

Dio, tu sei re di tutta la terra, Dio tu regna sui popoli e siede sul suo trono santo (cf Sal 47/46,8.9).

FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

O Signore nostro Dio, tu sei Signore, il nostro Re! Quanto tu, o Signore, hai ordinato, noi faremo e ubbidiremo (cf Es 24,7).

MISTERO DELLA FEDE.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Avremo forza dallo Spirito Santo che scende su di noi e saremo testimoni a Gerusalemme, in Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra (cf At 1,8).

Ti preghiamo: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Signore Gesù, i tuoi apostoli, che si ti sei scelti nello Spirito santo, ci hanno annunciato il Vangelo e noi abbiamo creduto che tu sei il Cristo di Dio(cf At 1,1-2).

Memoria dei Volti e dei Nomi sulla terra

Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra: rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro Papa ..., il Vescovo ..., le persone che amiamo e che vogliamo ricordare... e tutto l'ordine sacerdotale che è il popolo dei battezzati.

Tutto, o Padre, hai sottomesso al Cristo tuo Figlio, lui, che è il capo della santa Chiesa che è il suo corpo (cf Ef 1,22-23).

Memoria dei Volti e dei Nomi nella Gerusalemme celeste

Ricordati dei nostri fratelli, che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e di tutti i defunti che si affidano alla tua clemenza... ammettiti a godere la luce del tuo volto.

Andiamo anche noi incontro al Signore che entra nella Gerusalemme celeste accolto dai martiri, dai santi e dalla sante che abbiamo conosciuto sulla terra e che ci hanno preceduto.

Memoria dei credenti di ogni tempo

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua gloria.

«**Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura**» (Mc 16,15).

Dossologia [è il momento culminante dell'Eucaristia: il vero offertorio]

PER CRISTO, CON CRISTO E IN CRISTO, A TE, DIO, PADRE ONNIPOTENTE, NELL'UNITA DELLO SPIRITO SANTO, OGNI ONORE E GLORIA, PER TUTTI I SECOLI DEI SECOLI. AMEN.

Padre nostro in greco (Mt 6,9-13): Riuniti con gli Apostoli della Chiesa delle origini, preghiamo, dicendo:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.	Pàter hēmôn, ho en tōis uranōis, haghiasthêto to onomàsu, elthêto hē basilèiasu, genêthêto to thelêmàsu, hōs en uranō kài epì ghês. Ton àrton hēmôn tòn epiùsion dōs hēmîn sêmeron, kài àfes hēmîn tà ofeilêmata hēmôn, hōs kài hēmêis afêkamen tōis ofeilêtais hēmôn kài mê eisenênkê's hēmâs eis peirasmòn, allà hriûsai hēmâs apò tû ponêrû. Amên.
---	--

Antifona alla comunione Cf. Lc 24,47: "Nel nome del Signore Gesù predicate a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati". Alleluia.

Dopo la comunione (per la riflessione personale)

John T. Catoir, *Enjoy the Lord: A Path to Contemplation* [Gioisca Dio: Un cammino di contemplazione], Paperback, New York 1990.

Non hai bisogno di essere intelligente per piacermi; tutto ciò che devi fare è volermi amare. Parlami dunque come faresti con uno qualunque di coloro a cui vuoi molto bene. Ci sono persone per le quali vuoi pregare? Dimmi i loro nomi e chiedimi ciò che più ti piace. Io sono generoso e so tutte le loro necessità, ma desidero che tu mostri il tuo amore per loro e per me, fiducioso che io compia poi ciò che so essere meglio. Parlami dei poveri, dei malati, dei peccatori, e se per caso hai perso l'amicizia o l'affetto di qualcuno, parlami pure di questo. C'è qualcosa che tu desideri per la tua anima? Se vuoi, puoi stendere una lunga lista dei tuoi bisogni, e poi venire a leggermeli. Parlami delle cose di cui ti senti colpevole. Io ti perdonerò, solo che tu voglia accettarlo. Dimmi del tuo orgoglio, della tua suscettibilità, del tuo egocentrismo, della tua meschinità e pigrizia. Io ti amo a loro dispetto. Non vergognarti; ci sono molti santi in cielo che avevano i tuoi stessi difetti; mi hanno pregato e, poco a poco, i loro errori sono stati corretti. Non esitare a chiedermi benedizioni per il corpo e per la mente; per la salute, la memoria, il successo. Io posso dare ogni cosa e dispenso sempre generosamente ciò di cui si ha bisogno per diventare più santi a coloro che davvero lo vogliono. Cos'è che desideri oggi? Dimmelo, perché io anelo farti del bene. Quali sono i tuoi progetti? Parlamene. C'è qualcuno a cui tu vuoi far piacere? Cosa vuoi fare per loro? E non vuoi fare nulla per me? Non vorresti fare una piccola cosa per le anime dei tuoi amici che forse mi hanno dimenticato? Raccontami i tuoi insuccessi e io ti mostrerò la loro causa. Quali sono le tue preoccupazioni? Chi ti ha provocato un dolore? Parlamene, ma aggiungi subito che sei disposto a perdonare e si gentile con lui: io ti benedirò. Hai paura di qualcosa? Sei afflitto da un qualche timore senza ragione? Affidati a me. Io sono qui. Vedo ogni cosa, non ti abbandonerò. Non hai nessuna gioia da confidarmi? Perché non condividi la tua felicità con me? Raccontami ciò che da ieri ti ha rallegrato e consolato. Di qualunque cosa si sia trattato, grande o piccola, io te l'ho preparata. Mostrami la tua gratitudine e ringraziami. Ci sono tentazioni che ti assediano insistentemente? Cedere alle tentazioni finisce sempre per disturbare la pace dell'anima. Chiedi a me, ti aiuterò a vincerle. Bene, adesso vai. Ritorna al tuo lavoro, ai tuoi giochi e a cos'altro. Cerca di essere più calmo, più umile, più sottomesso, più gentile; e torna presto, portandomi un cuore più amico. Per domani ho in serbo altre benedizioni per te.

Preghiamo. Dio onnipotente e misericordioso, che alla tua Chiesa pellegrina sulla terra fai gustare i divini misteri, suscita in noi il desiderio della patria eterna, dove hai innalzato l'uomo accanto a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Il Signore asceso al cielo è con voi. **E con il tuo spirito.**

Benedetto sei tu, Signore, che benedici il tuo popolo.

Benedetto sei tu, Signore, che siedi alla destra del Padre.

Benedetto sei tu, Signore, che ci precedi nella casa del Padre.
Benedetto sei tu, Signore, che non ci lasci orfani del tuo Spirito.
Benedetto sei tu, Signore, che rivolgi il tuo sguardo sul mondo.
Benedetto sei tu, Signore, che manifesti il tuo volto di pace.
Benedetto sei tu, Signore, che camini avanti a noi come guida.
Benedetto sei tu, Signore, che vivi accanto a noi come sostegno.
Benedetto sei tu, Signore, che stai dietro di noi come scudo.
Benedetto sei tu, Signore, che risorgi in noi come consolazione.

E la benedizione della onnipotente tenerezza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

Termina qui la celebrazione del sacramento dell'Eucaristia, inizia ora l'Eucaristia nella vita, portate a tutti frutti di risurrezione e di pace. **Andiamo in pace. Rendiamo grazie a Dio.**

**Regina dei cieli, rallegriati, alleluia; / Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,
È risorto, come aveva promesso, alleluia. / Prega il Signore per noi, alleluia.
Rallegrati, Vergine Maria, alleluia. / Il Signore è veramente risorto, alleluia.**

Preghiamo. O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio hai ridato la gioia al mondo intero, per intercessione di Maria Vergine concedi a noi di godere la gioia della vita senza fine. Per Cristo Nostro Signore. Amen.

© *Domenica 7^a dopo Pasqua – Ascensione-A* – Parrocchia di S. M. Immacolata e S. Torpete – Genova
[L'uso di questo materiale è libero purché senza lucro e a condizione che se ne citi la fonte bibliografica]
Paolo Farinella, prete – 05/06/2011 - San Torpete – Genova

AVVISI e REFERENDUM

Domenica 12 giugno 2011 ore 10,00 in San Torpete: FESTA DI PENTECOSTE: Messa concertata «Venite, exultemus Domino» della vivente Alessandra Vavassori, in prima esecuzione mondiale. Per il ciclo «Donne in Musica. Compositrici, intellettuali e virtuose nella storia della musica sacra europea. 3. Il Futuro», esegue la Cappella Musicale di San Torpete, «Accademia dei Virtuosi», diretta dal M^o. Luca Franco Ferrari.

Domenica e Lunedì 12 e 13 giugno: Referendum abrogativi di quattro nefandezze opera del governo. Votando quattro «SI» diamo quattro calci al governo che ormai senza più freni inibitori denigra l'Italia in modo osceno davanti al mondo e vantandosene. La malattia ormai è *coram populo* e c'è una sola cura: buttarlo via come si butta una ciabatta marcia.

Domenica 26 giugno ore 10,00 in San Torpete: Festa del Corpus Domini: Messa di Franz Joseph Haydn (1732-1809), eseguita dal coro «I Phunamboli», diretti dal M^o. Maria Collien.

REFERENDUM

La settimana scorsa la Germania ha deciso che eliminerà dal proprio programma politico il nucleare. Il governo italiano invece raggira i cittadini e rimanda di un anno ogni decisione, nella speranza che passi la paura di quanto avvenuto in Giappone. La cancelliera Merkel è seria. Il governo Berlusconi prende in giro i cittadini per favorire come sempre i suoi manutengoli e soci in affari e malaffare.

Berlusconi ha detto chiaramente che ritardava di un anno il programma per installare le centrali nucleari perché la gente è emotiva e si lasciava condizionare dalla tragedia giapponese. A lui non interessa la salute o la democrazia o la volontà popolare quando si discosta dai suoi interessi ignobili; a lui interessa fare gli affari suoi e uccidere l'Italia riempiendola di cemento e scorie radioattive.

Partecipare al voto dei referendum e votare «QUATTRO SI» significa dare una lezione di democrazia, uno schiaffo di galateo e assestare un colpo alla cricca del malaffare che popola governo e parlamento. Se dovessero fallire i referendum, fallisce l'Italia, fallisce la dignità e possiamo rassegnarci alla spartizione delle spoglie italiane, del futuro prossimo e remoto. Credo che chi si astenga dal voto non possa avere la coscienza per guardare in faccia figli e nipoti e pronipoti perché l'astensione da questi *Referendum* che sono per la sopravvivenza (acqua, nucleare e giustizia uguale per tutti) è un suicidio senza ritorno.

E' un dovere etico, un obbligo civile e un impegno cristiano sentire l'urgenza di partecipare alla vita e alla prosperità del nostro Paese, assumendoci la responsabilità che parlamento e governo non hanno. Spetta a noi decidere per noi, visto che coloro che paghiamo perché prendano decisioni giuste e sagge si limitano solo a non decidere e se lo fanno, guardano solo al proprio tornaconto, facendo pagare i costi alla popolazione che gaudenti li appoggia anche. Chi è causa del suo mal pianga se stesso.